



# LE RAVISSEMENT

*Rapita*

Un film di

**Iris Kaltenbäck**

Con

**Hafsia Herzi, Alexis Manenti, Nina Meurisse**

Durata: 1h 37'

**Al cinema dall'8 maggio 2024**

**Una distribuzione**



ufficio stampa

**MANZOPICCIRILLO**

ENTERTAINMENT PRESS & CONSULTING

**INFO@MANZOPICCIRILLO.COM - WWW.MANZOPICCIRILLO.COM!**

**Per garantire che la suspense del film rimanga intatta, vi ringraziamo di non svelare gli ultimi 20 minuti del film.**



## **Sinossi**

Lydia è una giovane donna che sembra avere il pieno controllo della propria vita.

Bella, intraprendente e dinamica, si dedica con entusiasmo e generosità sia all'impegnativo lavoro di ostetrica in un rinomato ospedale parigino, sia agli affetti della vita privata, il suo amore per Julien e la forte amicizia che la lega sin dall'adolescenza a Salomé.

Ma un giorno, improvvisamente, la sua vita inizia a deragliare.

Com'è potuto accadere?

È stata forse la rottura con Julien, la gravidanza della sua migliore amica o l'incontro con Milos, un possibile nuovo amore a scatenare il vortice di menzogne in cui Lydia si ritrova coinvolta e da cui non riesce più ad uscire?

Una spirale di eventi fuori controllo sembra risucchiarla come in una voragine, finendo per sconvolgere non soltanto la sua vita, ma anche quella di tutte le persone intorno a lei e senza più possibilità di ritorno.

## **CAST ARTISTICO**

LYDIA Hafsia Herzi  
MILOS Alexis Manenti  
SALOMÉ Nina Meurisse  
JONATHAN Younés Boucif  
JELENA Radmila. Karabatic  
ANA Ana Blagojevic  
PHILIPPE Grégoire Didelot  
JULIEN Mathieu Perotto

## **CAST TECNICO**

Sceneggiatura e Regia IRIS KALTENBÄCK  
Produttori ALICE BLOCK E THIERRY DE CLEMONT-TONNERRE  
Fotografia MARINE ATLAN  
Montaggio SUZANA PEDRO e PIERRE DESCHAMPS  
Scenografia ANNA LE MOUËL  
Musica Originale ALEXANDRE DE LA BAUME  
Casting YOUNA DE PERETTI  
Segretaria Produzione IRIS CHASSAIGNE  
Ingegnere Suono e Montaggio Suono GUILHEM DOMERCQ  
Costumi CAROLINE SPIETH  
Trucco MARIE GOETGOELUCK  
1° Assistente Regia VINCENT PRADES E JOANNE DELACHAIR  
Direttore di produzione SALOMÉ FLEISCHMANN  
Organizzazione generale EMMA LEBOT  
Direzione Post produzione DELPHINE PASSANT

Prodotto da Mact Productions e Marianne Productions  
In coproduzione con jpg FILMS E BNP Paribas Pictures  
Con la partecipazione di Canal+  
Ciné+

Con il sostegno di La Région Ile-de-France et la Région Normandie  
Sofica Cineventure 8 et la Procirep et Angoa  
Vendite Internazionali Be For Films  
In coproduzione con Arte France cinéma  
Con la partecipazione di Arte France

## Incontro con la regista Iris Kaltenbäck

### Com'è arrivata alla regia?

Da adolescente volevo realizzare film oppure diventare un avvocato penalista. Ho iniziato studiando giurisprudenza e contemporaneamente lavorando per un avvocato penalista. È stato allora che ho sviluppato la mia cinefilia. All'epoca nutivo una vera passione per Kieślowski, il cui sceneggiatore era proprio un avvocato. Ricordo un insegnante che ci diceva: “se volete conoscere le condizioni di una società, rivolgetevi al tribunale penale”. L'ho fatto e ho capito subito però che volevo affrontare le passioni che guidano e tormentano le persone attraverso un mezzo diverso da quello delle questioni legali.

Così ho partecipato al concorso per entrare alla scuola di cinema *La Fémis*. Poiché amo inventare storie, la mia prima scelta è stata naturalmente il corso di sceneggiatura. Ho imparato a dirigere a poco a poco, dapprima con i cortometraggi, poi partecipando alla residenza *Émergence*, (una residenza creata nel 1998 da Élisabeth Depardieu che offre ai giovani registi l'opportunità di provare a girare una sequenza prima della realizzazione del loro primo film) quindi come assistente di un regista teatrale, e lavorando al fianco di registi esperti grazie al mio lavoro di sceneggiatrice e di responsabile dello sviluppo per una società di produzione ( Why Not Productions ) e infine con questo primo lungometraggio, *Le Ravissement* che è stata la mia esperienza di apprendimento più ricca fino ad oggi.

### Può raccontarmi la genesi del film?

Stavo preparando il mio cortometraggio, *Il volo delle cicogne*, quando, sui giornali, mi sono imbattuta in una notizia raccontata in due frasi: una giovane donna prende in prestito il figlio della sua migliore amica e fa credere a un uomo di essere lei la madre. È nata allora, nella mia mente, l'idea di raccontare lo sconvolgimento di un'amicizia e la nascita di una storia d'amore intorno alla stessa bugia.

Dalle mie passate esperienze nei tribunali ho maturato la convinzione che una notizia spesso racconta le tensioni all'interno di una società in un dato momento storico. Vi ritroviamo, su una scala più intima, le principali questioni politiche.

### Come ha costruito la sceneggiatura da questa trama iniziale?

Ciò che ha attirato fin da subito la mia attenzione è stata l'amicizia che si respirava tra queste due donne. Io stessa ho sperimentato questa strana “sconnessione” quando, qualche anno fa, una mia cara amica è diventata mamma in un momento in cui invece io non mi preoccupavo affatto della cosa. Si parla molto di ciò che provoca l'arrivo di un figlio in una coppia, ma meno di ciò che invece innesca in un'amicizia.

L'altra questione sollevata da questa notizia è il valore della finzione nella nascita di una storia d'amore. Anche se la bugia in questa storia è enorme, ho avuto la sensazione che trattare questo argomento potesse parlare a molte persone. Tutti noi, almeno una volta, abbiamo distorto la realtà per compiacere o per corrispondere a un'immagine di noi stessi che ritenevamo più desiderabile.

## **Queste idee le ha sviluppate facendole incarnare da un trio di personaggi molto forti...**

Il mio desiderio di cinema spesso parte dai personaggi, e per *Le Ravissement* sono stati proprio questi personaggi a suscitare il mio desiderio verso il film.

Lydia, un'ostetrica molto impegnata nel suo lavoro, fugge da ciò che la indebolisce e si rinchioda nella solitudine e nella menzogna. La sua amica di sempre, Salomé, inizialmente molto più integrata, con una vita che sembra solidamente tracciata, si ritrova a confrontarsi con lo sconvolgimento della maternità e la violenta solitudine del *postpartum*.

E infine Milos, un autista di autobus dell'ex Jugoslavia, che vive al ritmo dei lavoratori notturni, senza molta voglia di futuro finché non incontra Lydia.

## **Il tema della maternità attraversa il Suo cortometraggio e il Suo primo lungometraggio...**

Mi hanno sempre toccato le storie di maternità contrastata o “dirottata”: sia che si tratti di una donna che diventa madre e che non prova i sentimenti che comunemente ci si aspetta, sia di una donna che non lo è, e che sviluppa invece sentimenti e comportamenti che di solito attribuiamo a una madre e ne gioisce.

Questa storia mi è sembrata mettere in discussione la nostra concezione della maternità e il modo in cui la mitologia l'ha plasmata nel corso della Storia. Mi ha fatto pensare al giudizio di Salomone, ma anche alla storia della Vergine Maria.

## **Il Suo film affronta anche le mitologie che circondano l'immagine della madre che porta in braccio un bambino...**

La menzogna si impone a Lydia nel momento in cui incarna un'immagine tipica della maternità. Lei finisce per perdersi negli sguardi degli altri. È molto sola, ha un bisogno folle di essere amata e l'immagine che Milos ha di lei cambia nel momento in cui la vede come madre; il suo sguardo è pieno di tenerezza e attenzione. Lydia si lascia catturare da questo sguardo. Questo è l'inizio di una bugia infinita. Questa adesione a una storia fantastica di sé è qualcosa che tutti sperimentano, credo, a livelli meno spettacolari, nelle relazioni di seduzione.

## **Quindi è una bugia che inizia con un malinteso?**

Sì. Volevo raccontare come una giovane donna si impantana nella menzogna, ma anche come da questa menzogna nasca poi una verità, come questa le permetta di raggiungere una forma di sincerità nella relazione. Era molto importante creare lì un turbamento: dalla mistificazione iniziale sono nati i veri sentimenti.

## **Come si è avvicinata alle scene della maternità durante le riprese?**

Una delle prime domande che ha veramente preoccupato Marine Atlan, la direttrice della fotografia, e me era proprio come filmare la maternità oggi al cinema. Volevo documentare questa prova fisica che è il parto e porre la questione della gioia, del primo sguardo che una madre ha sul suo bambino. Non avevo alcuna idea preconcepita a riguardo di come dovesse essere quello sguardo, e non mi interessava dirigere lo sguardo di un'attrice in una direzione o nell'altra. Ho voluto filmare l'operato dell'ostetrica, che lavora in stretta collaborazione con la madre per mettere al mondo il bambino, con precisione documentaristica, senza ricorrere alla parola. Durante queste riprese di stampo "documentaristico", abbiamo osservato a lungo il lavoro delle ostetriche senza sapere cosa avremmo vissuto. È stato un lavoro lungo ed estenuante; siamo venuti a conoscenza delle loro condizioni di lavoro, del numero pazzesco di ore che accumulano. Avevo la sensazione che mostrare questa professione attraverso i gesti fosse la cosa più cinematografica. E così ho voluto mostrare i gesti di questa ostetrica, sempre più drammaticamente crescenti fino al "passaggio in azione".

## **Come ha integrato queste immagini documentaristiche nel resto del film, che ha anche aspetti romanzeschi?**

Volevo staccarmi dalla notizia e abbandonarmi insieme allo spettatore al piacere del racconto riuscendo a infondere nella finzione quanta più realtà possibile. Con tutta la *troupe* cinematografica, con le attrici, abbiamo lavorato per mescolare i generi, per portare la finzione nel documentario e quanta più realtà possibile nella finzione. Quindi ho chiesto ad Hafsia Herzi di essere presente durante le riprese "documentaristiche". È riuscita davvero a stabilire un legame con le madri e, sotto la supervisione di un'ostetrica, ad assisterle con attenzione e capacità. Per le riprese di finzione, abbiamo invece girato con una *troupe* leggera e molto mobile, sempre in ambienti naturali. Abbiamo immerso Hafsia nelle strade di Parigi perché volevo filmare la città in cui sono cresciuta nel modo più spontaneo e realistico possibile.

## **Puoi parlarci di questo trio di attori?**

Nutrivo un'ammirazione enorme per Hafsia Herzi, che avevo scoperto nel film *Cous cous*, e che ho riscoperto con grande piacere in *Ti meriti un amore*. Ricordo che durante la nostra prima conversazione, avrei voluto inondarla di parole per trasmetterle tutti i miei pensieri, ma lei mi ha interrotto molto velocemente dicendomi: “non preoccuparti, ho capito tutto, capisco perfettamente Lydia .” Questa è stata la base di tutto il nostro lavoro: poche parole, ma la costante ricerca dell'emozione giusta, per ogni scena. Ho sempre fatto leva sul suo straordinario istinto nella recitazione per spingerla ad osare sempre di più.

Per i ruoli di Milos e Salomé avevo bisogno di incontrare persone che mi aiutassero a mettere a fuoco i personaggi proprio durante la ricerca. Alexis Manenti era diverso dal personaggio come lo avevo immaginato inizialmente, e invece è riuscito ad interpretarlo in modo davvero sorprendente, con dolcezza e pudore, lontano dai ruoli in cui l'avevo visto precedentemente. Anche Nina Meurisse ha movimentato un po' il suo personaggio rispetto alla scrittura. Gli ha conferito più vita e spontaneità, agendo da contrappunto ad Hafsia nel suo modo di recitare, nel suo linguaggio, nella sua energia. Per me era molto importante che queste due amiche fossero molto diverse pur essendo molto unite.

## **Come è arrivata all'idea della voce fuori campo, che attraversa tutto il film?**

Volevo che la voce fuori campo fosse più vicina al mio approccio di regista, che è un chiedersi quale fosse realmente la natura del personaggio di Lydia. Una storia che pone domande senza necessariamente fornire risposte. Potevo scegliere che a raccontare fossero il suo innamorato oppure la sua migliore amica. Ci sono spesso, in notizie di questo tipo, uomini ingannati dei quali ci si chiede come abbiano potuto non vedere e ciò che hanno scelto di non vedere. Ho trovato interessante il fatto che Milos, che potrebbe essere visto come la vittima, si interrogasse invece sul suo ruolo di complice inconscio in questa storia.

## **La musica di Alexandre de La Baume funge quasi da seconda voce fuori campo, conferendo alle scene un'atmosfera particolare. Come avete lavorato insieme?**

La riflessione sulla musica è avvenuta durante la scrittura e Alexandre ha composto insieme alle immagini mentre “costruivamo” il film. È sicuramente per questo che occupa un posto narrativo molto importante. Anche permetterci di aggiungere la musica su immagini documentaristiche è stata una vera sfida, che ha aggiunto uno stile romanzesco anche a quei momenti.

## **Quali libri sono stati un riferimento importante per Lei nella scrittura?**

Il Rapimento of Lol V. Stein, di Marguerite Duras, ha ispirato il titolo e mi ha influenzato molto. La scena del ballo, in cui l'eroina vede il suo fidanzato innamorarsi perdutamente di un'altra donna davanti ai suoi occhi, ha avuto un impatto su di me fin da adolescente. Adoro il modo in cui racconta il trauma iniziale del personaggio in modo quasi sordo e dissociato; questa negazione del dolore che abita il personaggio in tutto il libro e che lei ha bisogno di rivisitare. Questo mi ha toccato nel profondo e ha fatto luce sulle reazioni che possiamo avere di fronte agli eventi difficili della vita. Questo modo di cogliere come le cose che ci hanno traumatizzato riemergono lentamente, in modo dislocato. Ho dato questo punto di partenza al percorso di Lydia, che vive una rottura romantica brutale all'inizio del film ma non ne parla mai. Questo silenzio abita il suo personaggio e finisce per animare le sue azioni.

### **Hai avuto dei film di riferimento in termini di regia?**

Molti film mi hanno ispirato per la confezione del film. Volevo davvero raccontare queste solitudini urbane, filmare personaggi soli in città, tra gli altri, e per questo ho pensato molto a *Taxi Driver* o a *Panico in Needle Park*, che erano anche riferimenti su come collegare la grande libertà nel racconto a un forte ancoraggio alla realtà. Ho pensato anche al cinema taiwanese e cinese degli anni 2000, *Millenium Mambo* di Hou Hsia-Hsien o *Yi Yi* di Edward Yang, in cui la città è molto presente. Mi ispiro anche, in modo più ampio, ai film di Kelly Reichardt e Lucrecia Martel, registe di cui ho visto tutti i film e che hanno dato un respiro nuovo ai personaggi femminili e al cinema contemporaneo. E ovviamente l'opera di Alfred Hitchcock, che ha cullato la mia adolescenza.



## Hanno scritto del film...

Un primo film brillante e sorprendente che guarda con amore ai suoi personaggi

\*\*\*\*\* **Band à part**

*Le Ravissement* è un'esperienza sorprendente, un film di incredibile precisione nel descrivere la complessità dell'animo umano e nel confermare che una parola, una frase o anche uno sguardo possono costituire un punto di svolta.

\*\*\*\*\* **FranceInfoCulture**

Di rara maestria ed eleganza, il primo film di Iris Kaltenbäck si presenta come un *thriller* intimo, attraversato dall'ambiguo rapporto con la maternità e il senso di colpa.

\*\*\*\*\* **L' Humanité**

La sofferenze di un' epoca in un Noir dove brilla la presenza felina di Hafsia Herzi.

\*\*\*\*\* **Les Echos**

Per esprimere, fin dai suoi primi istanti, la forza trascinate di *Le Ravissement*, basta evocare il volto della sua protagonista. Lo sapevamo che ogni apparizione di Hafsia Herzi sullo schermo si presta allo studio del suo sorriso laconico, del suo modo di muovere gli occhi, di quelle palpebre cariche di un'esperienza che ignoriamo.

\*\*\*\*\* **Libération**

Sul confine tra catastrofe e dramma, come una pura tragedia sommersa, carica di una malinconia da cui non si riesce a distinguere chiaramente se sia distillata dalla sua interprete principale (la stratosferica Hafsia Herzi) o il risultato di un vuoto nel cuore che porta questo film bellissimo, ambiguo e ricco di sfumature.

\*\*\*\*\* **Marie Claire**

Rimaniamo affascinati da Hafsia Herzi, magnifica in questo personaggio di grande ambiguità. Originale e accattivante, questo primo film è un successo.

\*\*\*\*\* **Elle**

Una storia bella, ricca di sfumature e matura sulle aree problematiche dell'anima.

\*\*\*\*\* **Femme actuelle**

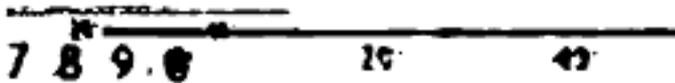
## Contatti



Claudia Bedogni [cbedogni@satinefilm.com](mailto:cbedogni@satinefilm.com)  
cell.: (+39)3356308246

**PIERLUIGIMANZOALESSIOPICCIRILLO**  
FILM • COMMUNICATION • PR

(+39) 347.0133173 (+39) 393.9328580  
[info@manzopiccirillo.com](mailto:info@manzopiccirillo.com) - [www.manzopiccirillo.com](http://www.manzopiccirillo.com)



**Ufficio stampa: Toni Aventino [aventoni@yahoo.it](mailto:aventoni@yahoo.it) 349 4304935**